

GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA DELLE DONNE

5 Marzo 2011

“Una promessa è una promessa”

Scritto da Erna Johnson

Direttrice dei Ministeri Femminili

Divisione Sud Pacifico

Chiesa Avventista del Settimo Giorno

A cura del Dipartimento dei Ministeri Femminili della Conferenza Generale

Mie care sorelle,

è tornato il momento per noi di concentrarci sull'importanza della preghiera nelle nostre vite e in questo ministero. Il materiale "Una promessa è una promessa", è stato scritto e compilato da Erna Johnson, direttrice dei Ministeri Femminili della Divisione Sud Pacifico.

Ellen G. White scrive: "Pregare insieme unirà i cuori a Dio con legami duraturi" (*Testimonies for the Church* p. 175). In questi giorni di incertezza, prove, paura, subbuglio, la preghiera è divenuta vitale per la nostra esistenza quotidiana e per la pace della mente.

Come responsabili dei Ministeri Femminili è vostro compito incoraggiare le sorelle ad avere una relazione significativa e profonda con Dio. E quale modo migliore di comunicare se non con la preghiera. Il compito a cui siamo state chiamate, per toccare i cuori e dire al mondo di Gesù, è grande, ed è solo unendo i nostri cuori a quello di Dio che riceveremo la forza che necessitiamo per questo periodo.

Quest'anno il progetto "*Passeggiate in/di preghiera*" incoraggia tutte le donne ad esserne coinvolte. Lo scopo è di andare nella vostra città e pregare per le famiglie. Crediamo che se noi donne pregheremo per le persone che ci circondano, qualcosa cambierà. La sorella White ci ricorda: "Preghiamo. Dio darà una ricca esperienza a voi tutte. La preghiera ci unisce le une alle altre e con Dio. La preghiera porta Gesù al nostro fianco, e dà all'anima debole, perplessa, nuova forza per vincere il mondo" (*Parole di vita*, p. 250).

Vi incoraggiamo anche di pregare per le sorelle della Divisione Sud Americana, della Divisione Sud Pacifico e della Divisione Sud Africa–Oceano Indiano. In particolare chiediamo le vostre preghiere nell'ambito delle sfide familiari, per le donne single, per genitori single e per le vedove. Visitate il nostro sito web www.adventistwomensministries.org e troverete informazioni sul lavoro in queste e in altre divisioni della nostra chiesa mondiale.

Benedizioni e gioia a tutte voi.

Heather-Dawn Small

Direttrice del Dipartimento Ministeri Femminili presso la Conferenza Generale

Notizie sull'autrice

Erna (nata Guðsteinnsdóttir) Johnson è cresciuta in Islanda ed è un'avventista di terza generazione. Ha la passione per quello che i Ministeri Femminili possono fare per aiutare le donne a raggiungere le loro potenzialità. Crede nell'uguaglianza di tutti i figli di Dio. Lei e il marito Eddy, pastore, hanno lavorato per la chiesa avventista in tutto il mondo. Hanno due figlie Terry e Vanessa. Erna si occupa dei Ministeri Femminili dal 1997 quando iniziò in Nuova Caledonia. Nel 2002 è stata nominata direttrice di tale dipartimento presso l'Unione Nuova Zelanda-Pacifico. Nel 2005 è stata chiamata ad occuparsi dei Ministeri Femminili all'Unione del Greater Sydney e nel 2008 ha ricevuto l'incarico di direttrice a livello di Divisione del Sud Pacifico.

Sermone

“Una promessa è una promessa”

Testo: 1Samuele 1: 10-11

“Lei aveva l'anima piena di amarezza e pregò il SIGNORE piangendo dirottamente. Fece un voto e disse: «O SIGNORE degli eserciti, se hai riguardo all'afflizione della tua serva e ti ricordi di me, se non dimentichi la tua serva e dai alla tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò al SIGNORE per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sulla sua testa».”

Quante volte avete fatto una promessa a qualcuno, una promessa che volevate realmente mantenere? Ma in qualche modo non l'avete mantenuta. A volte diamo la nostra parola senza riflettere molto e poi scopriamo che è davvero impossibile mantenerla.

Oppure possiamo fare promesse a noi stessi/stesse. Molti/molte di noi iniziano il nuovo anno con una promessa: fare più movimento, liberarsi del disordine, trascorrere più tempo con le nostre Bibbie, o meno tempo con la TV. Tuttavia spesso falliamo entro un mese, se non entro una settimana.

Esempio biblico

Sebbene spesso non pensiamo alla Bibbia come ad un libro di storie, in essa ve ne sono di assolutamente stupefacenti. Esploriamo oggi una di queste storie, la storia di una donna la cui fede era incrollabile.

E' una storia familiare, e probabilmente sapete di più di suo figlio che della donna su cui ci concentreremo, ma non c'è dubbio che il figlio è riuscito così bene grazie a questa donna straordinaria. Fu una donna di Dio. Credeva nella preghiera. Anna aveva anche un cuore per chiedere e ricevere, perché sapeva che il Signore aveva un cuore per donare.

Oggi possiamo imparare molto da questa donna, un eccellente modello, la cui fede nella preghiera era fenomenale. Non aveva alcun dubbio che Dio poteva e voleva rispondere alle sue preghiere. Era anche pronta a fare una promessa a Dio e mantenerla.

Leggiamo in *Patriarchi e Profeti* che era la prima moglie di suo marito e non aveva avuto figli per un certo periodo (p. 569, versione inglese).

“Era una donna di fervente pietà, gentile e modesta; il suo carattere era segnato da profonda serietà e da una fede nobile”.

Suo marito, che era evidentemente abbastanza benestante, amava e temeva Dio. Avevano tutto quello che volevano, tutto eccetto un figlio. A quei tempi, non avere un figlio era considerato una terribile vergogna per una donna. Ma suo marito la rassicurava che l'amava anche se non gli aveva partorito un figlio. La sua gentilezza era forse insolita per quei tempi quando una moglie sterile veniva messa da parte.

Persino oggi in alcune parti del mondo, un uomo può divorziare se la moglie è sterile. Alcuni anni fa i giornali riportarono la storia dello Shah di Persia che divorziò dalla moglie perché gli aveva

partorito una figlia e non un figlio! La stessa cosa accadeva ai tempi biblici. Le donne senza figli spesso avevano una vita triste.

Infine, allo scopo di perpetuare il suo nome, il marito prese una seconda moglie. E. White ci dice che ciò fu dovuto alla sua mancanza di fede. Tutto questo causò certamente molta angoscia. Negli anni, la seconda moglie partorì molti figli, ma la gioia e la felicità della famiglia fu distrutta perché questa donna non mancò di schernire la prima moglie per la sua sterilità.

Anna, come prima moglie di Elkanah, sopportò tale prova con silenziosa mitezza, ma era schiacciata, e la vita sembrava non avere scopo.

Poiché Elkanah temeva Dio e lo serviva, una volta l'anno portava l'intera famiglia a Sciloh per adorare Dio. Come Levita gli era richiesto di aiutare nel tempio se c'era bisogno. Dopo avere fatto l'offerta del ringraziamento, la famiglia, secondo le abitudini, faceva festa. In questa festa il marito usava fare dei doni ai membri della sua famiglia – a Peninnah, la madre dei suoi figli, una porzione per lei e per ciascuno dei figli e delle figlie. Ma poiché amava Anna, le diede una doppia porzione, dicendole che, nonostante non gli avesse dato un figlio, l'amava con tutto il cuore.

Un anno, Peninnah la schernì più del solito. Poiché Anna era angosciata, piangeva, ma non parlò ad alcuno del suo dolore. Portò il suo peso silenziosamente in sé. Poteva dividerlo con nessun altro se non con Dio. Sapeva che se la sua sterilità doveva finire, ciò sarebbe avvenuto per mano di Dio. Ecco perché portò la sua sterilità al Signore.

Che lezione per noi oggi. Se solo lo facessimo quando ci sentiamo oppresse/oppresi! Quando ci sentiamo scoraggiate/scoraggiati, portiamo il nostro scoraggiamento a Dio in preghiera? Anna sapeva che poteva farlo.

La preghiera

Dopo la festa, andò nel tempio e li aprì il suo cuore a Dio. “O Signore degli eserciti”, iniziò la sua preghiera, riconoscendoLo quindi come padrone del cielo e della terra. Le sue parole esprimevano fede nel Suo potere e nella Sua potenza.

“Alla luce della maestà di Dio”, pensò, “sono nulla”. Pregava silenziosamente, muovendo solo le labbra. Lacrime scendevano lungo le sue guance e dal cuore sgorgava tutto il suo dolore. Implorava sinceramente Dio di toglierle la vergogna e di concederle il dono prezioso di un figlio. A sua volta promise a Dio che avrebbe fedelmente cresciuto e preparato suo figlio per servirLo.

Anna non chiese un piccolo favore. No, chiese un miracolo! Non c'era nulla di vago nella sua richiesta! Si assicurò che non ci fosse alcun errore in ciò per cui pregava. Fu precisa. Disse: “Dio, voglio un figlio! Poi te lo restituirò per tutta la sua vita”.

Qui nuovamente possiamo imparare da Anna. Non dobbiamo fare preghiere vaghe. Siamo precise/precisi con Dio. Sì, Lui sa quello che stiamo per chiedergli, ma vuole che parliamo con Lui, condividere le nostre gioie e i nostri dolori. Vuole essere il nostro migliore amico. Che opportunità incredibile ci offre!

Ellen White in *Thoughts from the Mount of Blessing* dice:

“La preghiera non è un’espiazione del peccato; non ha alcuna virtù o merito in sé. Le parole più belle non sostituiscono il desiderio del sacro. Le preghiere più eloquenti sono solo espressioni vuote se non esprimono i veri sentimenti del cuore. Solo la preghiera che scaturisce da un cuore sincero, là dove sono espressi i desideri più semplici dell’anima, come se chiedessimo un favore ad un amico terreno, aspettandoci di riceverlo – è la preghiera della fede” (p. 85,86,87 versione inglese).

Dio vuole che ci avviciniamo a Lui con fede, sicuri che si occupa di noi.

Ma torniamo allo storia. A quei tempi il popolo era diventato corrotto, vagando lontano da Dio. Persino i sacerdoti, i figli di Eli, erano corrotti. Ma la fede di Anna era pura. Credeva che la nazione avesse bisogno di un uomo integro, uno che potesse diventare un legame tra Dio e il Suo popolo. Anna stava piangendo solo per se stessa o piangeva anche per il popolo di Dio? Forse a causa del dolore per il suo popolo decise che il figlio che Dio le avrebbe dato, lo avrebbe dedicato al Suo servizio. Questo figlio sarebbe appartenuto a Dio stesso. Doveva lavorare per Dio. Doveva diventare un legame tra Dio e il suo popolo.

Mentre stava pregando, Eli, il sommo sacerdote, la vide e pensò che fosse ubriaca. Avendo poca compassione, la rimproverò. Ma Anna assicurò Eli che non aveva toccato vino, dicendo: “sono una donna tribolata nello spirito. Non ho bevuto vino né bevanda alcolica, ma stavo solo aprendo il mio cuore davanti al SIGNORE... l'eccesso del mio dolore e della mia tristezza mi ha fatto parlare fino ad ora” (1 Sam. 1:15,16).

Il sommo sacerdote, profondamente commosso, la benedisse e le disse di andare in pace. Le assicurò che la sua richiesta era esaudita! Anna credette che la sua preghiera era esaudita. Come leggiamo in Ebrei 11:1, “Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”.

Anna si alzò, e voi sapete il resto della storia. Tornò a casa con la sua famiglia, e un anno dopo il suo bambino era nato. Lo chiamò Samuele, un nome che significa sia “Chiesto a Dio” che “Ascoltato da Dio”. Che nome appropriato!

La promessa

Durante il breve periodo che Anna ebbe il figlio con sé, si dedicò a prepararlo per il servizio divino. Era il suo unico figlio, un dono speciale del cielo, ma lo aveva ricevuto come un tesoro consacrato a Dio. Non avrebbe negato il suo dono al Donatore. Mise tutta la sua anima nel crescere suo figlio nel timore di Dio.

E. G. White ci dice che l’influenza benefica della madre è il potere più forte conosciuto sulla terra. “La madre è la regina della casa, e i bambini sono i suoi sudditi. Deve governare la sua casa saggiamente, nella dignità della sua maternità. La sua influenza in famiglia è fondamentale; la sua parola, legge. Se è una cristiana, sotto il controllo divino, otterrà il rispetto dei suoi figli” (*Adventist Home La famiglia cristiana*, p. 232 versione inglese).

Anna prese molto seriamente la sua responsabilità. La cura che vi mise ci ricorda quale responsabilità abbiamo come genitori.

La sua preghiera fu radicale nell'essenza. Lo stesso fu la sua consacrazione. Preghiera, fede e consacrazione continuarono a caratterizzare la sua vita, perché Anna sapeva che una persona che dava tutto a Dio avrebbe ricevuto moltissimo in cambio.

Alcuni anni dopo, Anna nuovamente andò a Sciloh con suo marito, ma che differenza! Questa volta portava con sé il suo amato figliolletto, probabilmente di tre o quattro anni. Al tabernacolo lo portò a Eli, spiegando chi fosse e perché gli portava suo figlio.

Se fossi stata Anna ci avrei pensato due volte prima di dare il mio piccolo tesoro a Eli. Come ricorderete egli non aveva fatto un buon lavoro nel crescere i suoi figli! Ma Anna non esitò. Una promessa era una promessa! Dio si sarebbe occupato del suo prezioso figlio Samuele che era stato dedicato al Signore persino prima di essere stato concepito. Come era contenta di portare suo figlio al servizio di Dio!

Immagino che dovesse avere una forte sofferenza nel cuore quando tornò a casa, ma non ci rimuginò su. Dio le aveva dato un figlio, e lei aveva mantenuto la sua promessa e Glielo aveva restituito. Dio diede ad Anna molti altri figli dopo Samuele, ma Samuele era speciale, il figlio del miracolo.

La storia di Anna ci ricorda probabilmente quando abbiamo accompagnato nostro figlio o figlia al *College* per la prima volta (in USA e in altri paesi i ragazzi frequentano i *College* che, solitamente sono molto distanti da casa, NdT). Non è facile lasciarli. Abbiamo anche pianto un po' forse, sebbene sappiamo che torneranno a casa per Natale e per ogni vacanza. Anna stava lasciando il figliolletto per sempre. Non sarebbe più tornato a casa per vivere con lei. Ma Anna stava mantenendo la promessa fatta a Dio. Lui aveva risposto alla sua preghiera e lei manteneva la sua promessa. Voleva solo che suo figlio potesse onorare Dio e benedire i suoi simili.

La sua fede viveva in suo figlio. Samuele, che era nato in risposta ad una preghiera e il cui nome costantemente glielo ricordava, divenne lui stesso uomo di preghiera. In appena pochi anni Anna aveva modellato il carattere del figlio in modo tale che divenne una benedizione per l'intera nazione. Dio conversò con questo ragazzino fin dai suoi primi anni e per tutta la vita. Che uomo di Dio divenne! Anna prese il suo ministero seriamente. Fece in modo che suo figlio sapesse, anche se piccolo, chi fosse, perché era nato e chi doveva servire. Durante le sue visite annuali, ricordava sempre al figlio che lui era stato promesso al Signore. Considerò seriamente la sua promessa a Dio e insegnò a suo figlio a fare lo stesso.

E tu ed io? Abbiamo fatto promesse che non abbiamo mantenuto? Non dovremmo farci promesse a vicenda che sappiamo di non poter mantenere. E le nostre promesse a Dio sono persino più importanti.

Conclusione

Alla conclusione del servizio questa mattina, vorrei che tutte/tutti noi pensassimo seriamente alle promesse che abbiamo fatto recentemente. Che cosa ne abbiamo fatto? Avete fatto una promessa che non avete mantenuto?

E le vostre promesse a Dio? Gli avete promesso la vostra vita? Tutto il vostro cuore? Potete darGli il vostro tesoro più prezioso, come fece Anna? Volete rinnovare la vostra promessa al Signore al termine del servizio di questa mattina?

Mentre terminiamo, ascoltate le parole di un inno meraviglioso scritto da Frances Ridley Havergal (1836-1879) – ma non pensatelo come inno ma piuttosto come una preghiera di consacrazione, la nostra promessa al nostro Padre Celeste.

Mentre lo leggo, chiudete i vostri occhi e rinnovate silenziosamente la vostra promessa, il vostro pegno al Signore dei Signori, al Re dei Re, al Padre che vi ama e manterrà le sue promesse:

Prendi la mia vita e lascia che sia,
Signore, a Te consacrata.
Prendi i miei momenti e le mie giornate;
lascia che fluiscono in incessante lode.
 Prendi le mie mani e falle agire
 sotto l'impulso del Tuo amore.
 Prendi i miei piedi e fa' che siano
 veloci e belli per Te.
Prendi la mia voce e fa' che io canti,
sempre, solo per il mio Re.
Prendi le mie labbra e fa' che siano
ripiene di messaggi che vengon da Te.
 Prendi il mio argento e il mio oro;
 non uno spicciolo lascerai.
 Prendi il mio intelletto e usa
 il suo potere come Tu vorrai.
Prendi la mia volontà e sia Tua;
essa non più mia sarà.
Prendi il mio cuore, è Tuo;
il Tuo regale trono sarà.
 Prendi il mio amore, ai piedi Tuoi
 ne depongo la ricchezza.
Mio Signore prendi me stessa,
e sempre per Te solo tutta sarò

Canto dell'inno 75 (Innario italiano "Canti di Lode")

Preghiera

Grazie per tutte le preghiere a cui hai risposto durante la nostra vita. Hai risposto a piccole preghiere e a grandi preghiere, preghiere mattutine e preghiere serali, preghiere lievi e preghiere ad alta voce, preghiere ansiose e preghiere tranquille. Possano le nostre preghiere essere formulate secondo la nostra fede, divenendo meno egoistiche e frenetiche e più calme e fiduciose man mano che i giorni passano. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

Donne nella Bibbia

Anna e io

Esaudimento e Gioia

Nella Bibbia troviamo molti esempi di risposta ad una preghiera. La storia di Anna è la prova del potere della preghiera. Quando Dio incontrò Anna nel tempio di Sciloh, non rispose solo alla sua richiesta di un figlio, ma anche a quella di consolazione della sua tristezza.

Anna era la mamma di Samuele, il primo grande profeta dopo Mosè. Anna ebbe un figlio rispettabile, ma anche lei fu una madre rispettabile. Lei rappresenta l'ideale divino di maternità – umile, consacrata e leale.

Essere in attesa di cose non è una maledizione. Infatti, Dio può utilizzare questo tempo per produrre una benedizione se Gli rimaniamo fedeli. Fidate in Dio. La storia di Anna è una lezione. Dio desidera venirci incontro come andò incontro ad Anna.

Scopriamo

- Il desiderio profondo e sincero di Anna
- La sua fede
- La sua abilità di madre

Approfondimento

1. Qual era la situazione nella famiglia di Elkanah? (1 Samuele 1:1-8)
2. Cosa faceva Elkanah ogni anno?
3. Nel suo dolore quale passo fece Anna? (versetti 9-11)
4. Chi le si avvicinò mentre continuava a pregare? (versetto 12)
5. Quale problema pensò Eli che avesse Anna? (versetti 13-14)
6. Con quali parole Anna espresse la sua sincera pena? (versetti 15-16)
7. Quando Eli comprese perché stava piangendo, quali parole d'incoraggiamento le diede? (vers. 17)
8. Con quale gioiosa esperienza Anna fu benedetta? (versetti 19-20)
9. Quali furono i cambiamenti nella sua vita durante gli anni seguenti? (versetti 19-24)

La mia preghiera per oggi

Oh Dio, quanto desideriamo anche noi crescere i nostri figli nella Tua Parola affinché possano essere una benedizione per il mondo. Aiutaci, giorno per giorno, ad essere una benedizione e una nobile guida per i nostri figli.

Condivisione

Ogni donna è in grado di raggiungere i bambini e toccare le loro vite per sempre. Non tutte possiamo avere partorito bambini, ma ogni bambino nella nostra sfera d'influenza è qualcuno che possiamo benedire con il nostro tempo e incoraggiamento. Il nostro amore e la nostra tenerezza darà loro speranza e desiderio di vivere una vita migliore.

Un'idea da realizzare il sabato pomeriggio...

“Passeggiata di/in preghiera nel vostro quartiere o città”

(“Qualcuno si interessa” – cartoncini da appendere alle porte) vedi file a parte

Progetto sviluppato da Donna Jackson

Questa passeggiata consiste nel fare delle preghiere d'intercessione mentre si cammina all'esterno, nel quartiere. Si può fare da singoli, in gruppi o come chiesa intera.

Scopo: lo scopo principale è di coinvolgere le donne (e la chiesa) a pregare per il quartiere / la città.

Preparazione:

- Siate disponibili e chiedete a Dio di darvi il Suo cuore e i Suoi occhi per la zona dove metterete i volantini e i cartoncini.

Fate un piano prima di iniziare questo progetto:

- Fate una mappa delle strade vicino alla vostra chiesa dove pensate di andare e fatevi un'idea dei palazzi, case ecc. che si trovano in queste strade.
- Portate con voi le cartoline e i cartoncini e lasciateli sulle porte, nelle cassette della posta e nei luoghi dove pensate possano essere visti.
- Chiedete che Dio vi usi come iniziatori di un cambiamento nel quartiere / nella città.

Organizzare le donne:

1. **Gruppo:** andate a due a due.
2. **Tempo:** un'ora.
3. **Argomento:** “Qualcuno si interessa”, cartoncini di preghiera su cui apporre un numero di telefono: della chiesa, del pastore o di altri.
4. **Territorio:** Chiedete a Dio di guidarvi. Mirate a coprire una piccola area. Aree residenziali, mercati, e luoghi dove le donne amano andare (parrucchiere, negozietti, ...).

In seguito: dopo due settimane ritornate nelle case dove avete lasciato i cartoncini e chiedete se hanno bisogno di una preghiera speciale.

Tale attività aiuterà il quartiere / la città a conoscervi (“qualcuno si interessa”...) e anche ad iniziare un rapporto che vi permetterà di invitare le persone in chiesa, magari per un programma speciale.

Coinvolgete nella preghiera quante più persone possibili allo scopo di *coprire* aree particolari della città. Ascoltate il vostro intuito.

